

Il “valore aggiunto” del Consorzio ELISA (10 marzo 2008)

Nella seduta del 14 dicembre 2007, come si evince dal punto 22bis dell'o.d.g. (“Proroga della durata del Consorzio Elisa”), il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo fiorentino ha espresso “parere favorevole al prolungamento per un ulteriore triennio (quindi sino al 31 dicembre 2010) dell'attività del Consorzio Elisa alle seguenti condizioni”.

Che cosa è questo Consorzio Elisa? Così recita l'art. 2 dell'Atto costitutivo:

Il Consorzio ha per oggetto la creazione, lo sviluppo e la collocazione sul mercato di un'offerta formativa in modalità “e-learning”, relativamente alle tematiche riguardanti il comparto sanitario, onde soddisfare gli obblighi derivanti dalle norme in materia di sistema per l'Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) e, più in generale, per contribuire a soddisfare le esigenze di formazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, dell'Università degli Studi di Firenze ed, in prospettiva, di altre Aziende sanitarie Locali e di Aziende Ospedaliere, nonché di altri soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta.

Chi sono i soggetti di questo Consorzio, il cui Atto costitutivo è stato sottoscritto il 15 dicembre 2004? Tre sono i soggetti:

- 1) Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi;
- 2) Università degli Studi di Firenze, rappresentata dal Presidente dello Csiarf (=Centro di servizi informatici dell'ateneo fiorentino);
- 3) IBM Italia s.p.a.

Quali sono dunque le condizioni che il Consiglio di Amministrazione ha posto come vincolo? Tra le 7 condizioni vale la pena di soffermarsi almeno su due:

- b) che il consorzio assuma la forma di società consortile a responsabilità limitata;*
- d) che venga modificato l'art. 9 del patto paraconsortile sottoscritto all'epoca della costituzione del consorzio in modo da cassare, per la sola Università, l'obbligo di mettere a disposizione del consorzio beni, personale e servizi necessari al funzionamento del consorzio stesso.*

Sorprende davvero molto che queste due condizioni, che ovviamente sono a tutela dell'Ateneo, facessero già parte della delibera del 9 dicembre 2003 con cui il Senato Accademico esprimeva parere in linea di massima favorevole alla costituzione del Consorzio, osservando però a che “la forma associativa del consorzio non sembra la più adatta al fine di tutelare l'Ateneo” e sottolineando come “la previsione dell'art. 9 [...] non sembra adeguata”.

Dunque le raccomandazioni del 9 dicembre 2003 sono rimaste lettera morta per 3 anni e continuano a rimanere raccomandazioni.

Altra raccomandazione del Senato Accademico nella seduta del 9 dicembre 2003 era che “la scelta del partner privato non poteva prescindere da una procedura ad evidenza pubblica” (vd. quanto riportato nelle “Determinazioni assunte” del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 2007, p. 60). Infatti secondo la giurisprudenza consolidata, “la scelta di un partner privato da parte di una Pubblica Amministrazione necessita di una gara ad evidenza pubblica, salvo che sussistano ragioni di carattere tecnico che giustifichino l'omissione della procedura concorsuale”. Ma il Presidente dello CSIAF e attuale Presidente del Consorzio ha ritenuto che “sussistessero quei motivi tecnici richiesti dal

Comitato Consultivo Tecnico Amministrativo per non mettere in essere procedure di evidenza pubblica per la scelta del socio privato” (*ibidem*, p. 60). Ed infatti fu scelta l’IBM.

Ma c’è dell’altro. Nel verbale del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 2007 si ricorda, che a norma dell’art. 4 dello stesso Statuto del Consorzio, esso potrà essere prorogato “previa verifica dei risultati raggiunti” e che “il mancato raggiungimento di almeno il 50% dei risultati previsti sia in termini di gestione economica che di ottenimenti di standard qualitativi e quantitativi costituisce causa di scioglimento del consorzio”.

Quali saranno stati i risultati raggiunti? In particolare quali e quanti corsi sono stati svolti e quante persone ne hanno usufruito?

Apprendiamo, continuando a leggere il verbale del Consiglio di Amministrazione, che non solo non è stato raggiunto il 50% dei dati previsti, ma che esiste una posizione debitoria:

Nel corso del triennio di attività del consorzio lo stesso ha maturato una posizione debitoria sia nei confronti di CSIAF (per un importo, ad oggi, di € 141.065,00), che nei confronti di IBM (per un importo di € 790.166,00).

Le spiegazioni fornite dal Presidente del Consorzio, che cioè c’è stato “un ritardo nella sottoscrizione dei relativi contratti di servizio da parte dei due Enti ospedalieri”, non risolve la questione normativa, in quanto, seguendo l’art. 4 dell’Atto costitutivo, il Consorzio, non avendo ottenuto risultati, si doveva sciogliere.

A sollecitare la proroga della durata del Consorzio Elisa è stato lo CSIAF con propria delibera del 22 novembre 2007, dove “esprime parere favorevole alla prosecuzione dell’attività consortile in considerazione del piano finanziario che permetterebbe al consorzio stesso di “adempiere agli obblighi nei confronti dei fornitori a qualunque titolo, compresi IBM e Csiat”” (*ibidem*, p. 61).

Rimangono ancora più sorprendenti le modalità con cui viene prospettato questo risanamento:

*In particolare l’Ateneo si dovrebbe impegnare a fornire, al prezzo concordato di € 12.000,00 per anno, un servizio di piattaforma (ovvero l’insieme degli strumenti tecnologici che vengono utilizzati per consentire agli utenti la fruizione dei corsi ed agli enti ospedalieri al gestione amministrativa dei medesimi) per un numero di utenti massimo pari a circa duemila per anno. Da parte loro l’Asl 10 e la AOUC [= Azienda Ospedaliera-Universitaria Careggi] si dovrebbero impegnare a fornire rispettivamente il supporto amministrativo per la fruizione dei corsi e il supporto formativo al prezzo concordato di € 12.000,00 per anno, e ad aderire all’abbonamento di corsi di formazione per mille loro dipendenti ciascuno al prezzo di € 170,00 per dipendente, per ognuno dei tre anni di (nuova) vita del consorzio, per un totale di €510mila per l’Azienda sanitaria e quindi per un totale complessivo di €1.020.000,00” (*ibidem*, pp. 61-62).*

A complicare le cose si aggiunge il fatto che il socio IBM “avrebbe intenzione di recedere dal consorzio ancor prima della sua naturale scadenza” (*ibidem*, p. 63). Nella citata delibera del 22 novembre 2007 lo CSIAF afferma che “vi sarebbe un accordo con le suddette aziende sanitarie in base al quale la quota IBM verrebbe rilevata dall’AOUC e dall’ASL 10 al prezzo di € 30.000,00, mentre il debito nei confronti della stessa IBM verrebbe trasferito ad una società finanziaria, restando gli oneri relativi agli interessi a carico della IBM” (*ibidem*, p. 63).

Tutti accordi, questi, che sembrano non formalizzati. Anzi tra le condizioni per la proroga c'è l'invito a sottoscrivere atti formali. Forse sarebbe stato meglio che questi atti formali fossero stati sottoscritti prima che il Consiglio di Amministrazione concedesse la proroga. Chi infatti tutelerà che tutte e 7 le condizioni saranno rispettate e messe in atto? Quale fiducia si può accordare di fronte a situazioni di continuata inadempienza? Ma soprattutto: è sulla fiducia che si devono investire i destini e le risorse di questo Ateneo?

Ed ancora, e in primo luogo: si deve rinnovare un Consorzio che non ha funzionato ed ha anzi procurato solo debiti? Magari confermando, immaginiamo, il Presidente del Consorzio che ha ottenuto così brillanti risultati?

Questa vicenda, prevediamo, sarà oggetto, inevitabilmente, di particolari attenzioni nei prossimi mesi, a vario titolo e sotto vari profili (bilanci, didattica, ecc.) da parte di:

1. nuovo Consiglio di Amministrazione, che, ci auguriamo, rifletterà su una delibera del precedente Consiglio di Amministrazione che, forse frettolosamente, ha approvato la proroga di tre anni di un Consorzio che ha perso almeno circa 1 milione di euro in tre anni di attività.
2. Senato Accademico
3. Revisori dei Conti
4. Nucleo di Valutazione.

Ci permettiamo di suggerire ai nostri organi di governo, nella loro responsabilità, di chiedere e di rendere pubblici:

A. quale sia stata l'attività del Consorzio ELISA nei tre anni: numero di corsi effettuati, numero di allievi complessivo, numero di ore di formazione erogate, fatturato di questa attività

B. I bilanci del Consorzio

C. Un dettaglio delle spese del Consorzio, in modo da giustificare così ingenti perdite (forniture hardware e software, retribuzione dipendenti, retribuzione di docenti, consulenze, eventuali retribuzioni delle cariche sociali, etc).

Alcune di queste domande avevamo già formulato su questo sito con un intervento dal titolo "Buone notizie sull'e-Learning (31 maggio 2007)":

<http://www.ateneofuturo.it/pdf/interventi-2007/2007-Buonenotizie-e-learning.pdf>

L'aspetto più sconcertante di questa vicenda è che nel seminario sull'e-Learning di Ateneo organizzato in Aula Magna il 5 luglio 2006, fu detto da parte del Presidente del Consorzio Elisa (nonché allora Presidente dello CSIAF) che tale Consorzio produceva "**valore aggiunto**". Tutti, sentendo queste parole, pensammo che questo valore aggiunto fosse positivo. Evidentemente c'è stato un errore di segno. O il milione di euro che ci manca è stato maturato tutto nel 2007?

Comunque eravamo stati in qualche modo profeti. Vi rimandiamo all'intervento su Ateneofuturo dal titolo *Osservazioni sulla politica di e-Learning dell'Ateneo* (20 agosto 2006) scritto da Giorgio Federici, in occasione del Seminario del 5 luglio 2006 sull'e-Learning di Ateneo:

<http://www.ateneofuturo.it/elearning.php>